CRONACA CITTADINA

BOLLETTINO METEOROLOGICO

BRESCIA, 8 settembre, ore 18. — Temperatura minima centigr. 16.6 — Id. massima centigr. 27,0 — Pressione atmosferica a ore 15 mm. 747.0 — Cielo nelle 24 ore precedenti: misto.

Per il "Pedaggio,, al Tonale

Un chiarimento del Comitato

Nel suo numero di sabato 6 corr. il «Cittadino» pubblicava la seguente lettera inviata dal dott. Felice Gattamelata al Comitato esecutivo per il Monumento Ossario al Tonale:

On. Presidente,

«Sono a conoscenza di gravi dichiarazioni fatte dal signor Cassiere del Comitato, di cui io faccio parte quale presidente della Federazione dell'Unione Nazionale Reduci di guerra, in ordine alla raccolta delle offerte, una parte delle quali, per titoli che non sono a mia conoscenza, ma che il cassiere stesso, alla presenza di varie persone di inequivocabile serietà ha apertamente condannati, sarebbe stata devoluta a scopo diverso da quello per quale la sottoscrizione fu aperta dal nostro Comitato.

«Di conseguenza, per la responsabilità del mio mandato, mi credo in dovere di sottoporre alla S. V. Ill.ma la necessità di una urgente convocazione del Comitato: anzitutto per stabilire quali siano state esattamente le dichiarazioni del sig. Cassiere, in secondo luogo, in base a quali poteri, o deliberazioni, siano avvenute le asserite devoluzioni, in quale misura e per quali motivi.

«E' superfluo aggiungere che nel caso deprecato in cui una qualsiasi ombra possa rimanere sul nostro rigore doveroso per la destinazione delle offerte mi riservo facoltà più ampia di salvaguardare nel miglior modo ogni mia responsabilità di fronte agli oblatori ed all'opinione pubblica.

«Accolga, egregio Presidente, i miei cordiali ossequi.

Felice Gattamelata».

In seguito a tale invito, il presidente del Comitato esecutivo on. Bonardi, convocava in seduta straordinaria nel pomeriggio di sabato i membri del Comitato. Della seduta e della deliberazione conseguente, il comitato faceva comunicare copia del verbale al «Cittadino». E solo ieri, con un ritardo che deploriamo per la delicatezza dell'argomento e per la pubblicità che la lettera del dott. Gattamelata aveva avuta e per i commenti che aveva suscitato fra la cittadinanza, il Comitato ci rimetteva il verbale che pubblichiamo in risposta ai rilievi fatti dal dott. Gattamelata e dal «Cittadino»:

«Verbale della seduta straordinaria del Comitato per l'erezione del Monumento Ossario al Passo del Tonale. — Brescia, 6 settembre 1924.

Il Presidente comunica la lettera 23 agosto 1924 del sig. avv. cav. Gattamelata, per l'Unione Reduci di guerra. Dichiara che trovandosi assente dalla città da vari giorni prima della cerimonia dell'inaugurazione del Monumento ricevette la lettera il 1. settembre, si affrettò in giornata a rispondere e per l'assenza delle persone la cui presenza era necessaria per una seduta, non potè fissare la convocazione del Comitato che per oggi con lettera in data 4 corrente.

Il comm. Strada dà conto delle risultanze incassi e spese. Per quanto si riferisce alla raccolta oblazioni al Tonale ebbe ad organizzarla nello scorso anno 1923 in forza dell'incarico di fiducia avuto dal Comitato di raccogliere fondi. Non si servì mai di militari dell'esercito ma nel 1923 col comm. Vezzoli e col rag. Morsero, capo zona e commissario prefettizio, si servì ora di tre o quattro giovani appartenenti al fascio di Ponte di Legno sorvegliati dal capo zona sig. Morsero e dai signori Archetti e comm. Vezzoli e cav. uff. Lino Donati saltuariamente. Vennero raccolte nel 1923 lire 16351,40 in 36 giornate con una spesa di L. 4701,40 la quale spesa rappresenta: compenso giornaliero al personale (alloggio, vitto, diaria in ragione di L. 27 giornaliere per ogni uomo), mezzo di locomozione per gli uomini ed i sorveglianti, concorso per la baracca, bandiere, cartelli, ecc.

Nel 1924 la spesa venne ridotta perchè si limitò a due il numero degli uomini e la sorvegliante ed il servizio vennero disimpegnati personalmente dal comm. Strada, dalla su asignora e dal cav. uff. Donati. Il servizio nel 1924 durò 49 giorni e si stanno compilando i conti.

Per quanto si riferisce alle dichiarazioni attribuitegli e riferite dall'avv. Gattamelata, dichiara che tutti i fondi raccolti vennero integralmente erogati per l'erezione del monumento al Tonale senza alcuna devoluzione a scopi o titoli diversi da quelli per cui era stata aperta: che egli ebbe ad esprimere il suo disappunto perchè nel 1923 la spesa di incasso era risultata maggiore di quanto egli si attendesse in relazione agli incassi stessi (circa il 30 per cento) ragione per la quale quest'anno ridusse il servizio.

Il Comitato prende atto delle dichiarazioni del comm. Strada incaricando il cav. Oreste Rosa di presentare il conto quando gli saranno pervenute le polizze che ancora non gli sono giunte.

Il Presidente esprime poi al comm. Strada la viva riconoscenza del Comitato per l'opera da lui prestata nella raccolta dei fondi.

Letto, confermato e sottoscritto.

Alessandro Strada — Carlo Bonardi — Gattamelata Felice — Giuseppe Spiazzi — Paolo Mazzardi — Rosa Oreste — Orefici Giuseppe — Giarratana Alfredo — Rossi Anselmo — Wuhrer Pietro — Rolandi — Stagnani».

Un lascito cospicuo

L'Assoc. Comm. Ind. comunica:

Ci è gradito segnalare la munifica elargizione fatta dal testè defunto sig. Longini Giuseppe ben noto e stimato negoziante, proprietario della vecchia Ditta Barbi e Longini, che lasciò con disposizione testamentaria la somma di L. 100.000 (centomila), a favore dell'erigendo Ospedale di Pralboino suo paese nativo.

Altre opere benefiche fece in vita, questo grande, quanto modesto benefattore, ma ci preme menzionare quest'ultima perchè costituisce un atto non comune di altruismo e degno di imitazione.

Vaccinazioni annuali

La R. Commissione Straordinaria per la Provincia di Brescia, ci comunica, con preghiera di pubblicazione:

«Il Direttore dell'Istituto di Patologia Generale della R. Università di Pavia comunica al Presidente della R. Commissione Straordinaria per l'Amministrazione della Provincia, che le spedizioni del vaccino antivaioloso ai comuni subiranno qualche ritardo, non essendo ancora pervenuto dalla Direzione Generale della Sanità pubblica l'esito del controllo del vaccino, prescritto dalla riforma degli ordinamenti sanitari. E' opportuno quindi che tutti i comuni rinvieno le annunciate vaccinazioni all'ultima decade del corrente mese.

Per il XX Settembre

Il Regio Commissario ha deciso che in occasione del XX Settembre abbia luogo una adunata di popolo in Piazza della Loggia per assistere alla celebrazione del grande avvenimento storico che segna il coronamento del primo periodo del nostro risorgimento, un omaggio al passato, rappresentato dai precursori e dai martiri, un auspicio per l'avvenire.

Alla cerimonia è assicurato fin da ora l'intervento dei combattenti e dei mutilati.

Il pellegrinaggio dei "Lupi,, sul Sabotino

Numerosissime sono le adesioni pervenute al pellegrinaggio che l'Associazione «Lupi» ha indetto per il 20 e 21 corrente sul Sabotino, secondo il programma più volte pubblicato. Poichè ci consta che molti, i quali desiderano parteciparvi, non hanno ancora dato la loro regolare inscrizione, rammentiamo che ciò potrà essere fatto fino a tutto il 10 settembre. Il termine è improrogabile, poichè nella giornata successiva deve essere comunicato alle Ferrovie il numero esatto dei gitanti e al più presto tale numero deve anche essere comunicato agli Alberghi per predisporre vitto e alloggio.

L'inscrizione va accompagnata da L. 70 (L. 55 per viaggio in Ferrovia e L. 15 per trasporto in autobus). L'Associazione ha quasi concluso le trattative per fornire un'ottima cena la sera del 20 settembre a Gorizia a sole L. 8,50 e l'alloggio, pure, a Gorizia, in alberghi di primo e di secondo ordine a L. 10 e a L. 5. A giorni si darà definitivamente conferma.

Si rammenta ai «Lupi» soci e non soci che desiderando di partecipare al Pellegrinaggio non siano in condizioni di sopportare la relativa spesa, di presentarsi alla sede sociale, in Corso Magenta N. 7, questa sera e domani sera dalle ore 20,30 alle 22.

Ispettorato Prov. del tiro a segno

presso il Comando della Divisione

Si porta a conoscenza di tutti gl'interessati che sebbene una recente legge abbia delegato alla milizia V. S. N. l'istituzione del Istruzione Premilitare, a tutt'oggi non sono giunte le norme per tale trapasso.

Poichè, d'altra parte, è imminente l'epoca in cui i corsi dovranno essere iniziati, per dar modo ai giovani della classe 1905 di poter frequentare in tempo utile il secondo periodo d'istruzione (secondo anno), s'invitano gli enti che già patrocinarono corsi Premilitari e quegli altri che credessero di volerli patrocinare, di rivolgersi a questo Ispettorato per ottenere un'autorizzazione provvisoria e la facoltà di aprire le iscrizioni salvo uniformarsi a suo tempo, alle norme che verranno impartite dalle Autorità competenti.

Si avverte che secondo ogni probabilità i nuovi corsi dovranno incominciare nel prossimo ottobre ed avranno la solita durata di 4 mesi.

Il colonnello degli Alpini in P. A. S., Ispettore *Magliano*.

Il Parco della Rimembranza di Nuvolento

danneggiato da vandali ignoti

Ci scrivono da Nuvolento, 8 settembre:

Domenica notte ad ora imprecisata, alcuni malviventi sfrondarono e danneggiarono gravemente le piante del nostro Parco della Rimembranza.

Lo sdegno della popolazione per il vandalico atto è vivissimo, tanta più che poche notti prima era stata sradicata dallo stesso Parco una pianta ricordante un glorioso caduto.

L'autorità indaga attivamente e si spera che in breve possa consegnare alla giustizia i sacrileghi distruttori.

Bollettino giudiziario

Roma, 8 notte (Vice) — Il bollettino giudiziario reca fra l'altro:

«Ciancarini, consigliere di Corte d'Appello in Brescia, incaricato delle funzioni dell'organico della magistratura del Tribunale di Brescia è traslocato alla Pretura di Fiorenzuola d'Arda; Di Gennaro dal Tribunale di Brescia alla Pretura di Cerato».

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE PENALE

Presidente, cav. Papa — P. M. avv. Pagnacco.

Mentre era in cantina

Piebani Pietro e Camanini Pietro di Iseo hanno preso 13 mesi caduno di reclusione per furto a danno dell'oste Giupone del luogo il quale credette una sera di poter tranquillamente scendere in cantina a prendere del vino. Fu l'affare di pochi minuti e il furto di una quarantina di lire ch'erano nel cassetto del banco, fu un fatto compiuto; tanto bene compiuto che egli non se n'accorse. Fu sua moglie che il mattino dopo rilevò la mancanza del denaro ed anche di un bel pezzo di formaggio. Allora Giupponi potè ricostruire i particolari dell'avvenimento; pensò ai due che entrati nell'esercizio avevano finto di soccorrere uno caduto in prossimità del cassetto.

Questi fu in men che non si dica scassinato, privato del denaro ed accostato, così che Giupponi, risalendo dall'esercizio, di nulla s'accorse, come si è detto.

Il Tribunale inflisse ai due pregiudicati 13 mesi di reclusione.

Sul mercato di Orzinuovi

qualche mese fa tre donne furono borseggiate: una di 200 lire, le altre di somma minora.

Gli autori furono assicurati alla giustizia per la sveltezza di un carabiniere, di servizio sul mercato, il quale, scorta una delle mosse furtive, inseguì il ladro che riparò in una osteria, dove fu arrestato insieme ad altro galantuomo che l'attendeva e che ritirò e fece balzare il denaro ma che però dovette seguire la sorte medesima del compagno.

Un terzo messere fu arrestato un paio di settimane dopo a seguito delle ammissioni dei due arrestati che furono fatti cantare.

Così Arena Giuseppe, Maggi G. B., Magnocavallo Eugenio di Lodi, andati in bicicletta espressamente ad Orzinuovi per consumare i tre tiri con tanto poca fortuna, ebbero ieri premio adeguato. Arena 11 mesi e giorni 20, gli altri due per complicità mesi 5 e giorni 25.

Il vigilato

Della Fiore Ugo di qui, è un infelice vigilato dalla Questura per le varie condanne riportate. Egli deve — fra l'altro — rincasare quando si fa sera. Un mese fa fu trovato in una osteria mentre l'orario era già suonato; gli agenti lo portarono via. E Della Fiore ci rassegnò filosoficamente. Gli fu trovato nelle tasche un coltello.

«Non è per ammazzare il prossimo che l'ho; è una combinazione: lo presi da un tavolo di una osteria per difendermi da uno che mi voleva sopraffare!

I 47 giorni inflittigli dal Pretore che Della Fiore accusava eccessivi, furono in appello dal Tribunale confermati.

Escursione degli Uoeini bresciani

in Alto Adige e in Cadore

L'escursione che la sezione di Brescia degli Uoeini aveva organizzato in Alto Adige e in Cadore per i giorni 6, 7, 8 settembre, si è iniziata da Brescia sabato mattina alle 2,20. Erano cento uoeini circa, sotto la direzione del sig. Luigi Redolfi, segretario di sezione; della comitiva facevano parte alcune signore e signorine.

Un vagone riservato alla sezione viene allacciato all'accelerato di Venezia e il treno si ingolfa nella notte verso Vicenza. Le prime luci dell'alba sorprendono gli uoeini a Verona; a Vicenza dove arriviamo in perfetto orario alle 6,30, troviamo allineate sul piazzale della stazione quattro vetture automobili torpedo, scoperte, della Ditta Colli e Nardi, che vagono tosto occupate. Il primo problema che si presenta è grave per Redolfi. Si tratta di far stare cento persone dove ce ne stanno ottanta. La soluzione si ottiene aggiungendo un'altra vettura più piccola dove prendono posto il direttore di gita, in stampa e qualche altro, e via per la bella campagna vicentina.

Siamo già in ritardo di un'ora sul programma, ma le grosse torpedo fanno il loro dovere.

A Schio si sosta in piazza Alessandro Rossi per cambiare una gomma alla torpedo N. 3 e il ritardo sul prevetivo aumenta ad un'ora e mezza. Si sale ora per per pittoresca Valle dei Signori piena di vigneti e su per la strada delle Dolomiti che diventa ben presto pittoresca, collo sfondo del Pasubio, dell'Enua, del Sammano, nomi famosi, al tempo della guerra. A metà circa della salita verso l'Albergo delle Dolomiti traversiamo la fortezza italiana «La Tagliata» che conserva ancora il suo profilo severo e che aveva lo scopo di proteggere lo sbocco su Schio.

Alle 10,45 siamo al grande albergo delle Dolomiti, donde si scorge il costruendo Ossario del Pasubio e subito al di sotto il cimitero di guerra delle Dolomiti, ancora ben conservato e dove dormono provvisoriamente un migliaio di prodi.

Superato Piani delle Fugazze la spettacolosa si addentra nella diruta Val Prigione, che sale al Pasubio; belle viste e a picco spaventosi, si passa come affacciati sopra una balconata su dirupi verticali altissimi. Ci lanciamo giù per una magnifica strada delle Dolomiti tra panorami incantevoli e sempre mutevoli. Qui i segni della guerra sono ancora evidenti. I possenti e imperversi fianchi delle montagne sono striati dalle strade e dai sentieri di guerra.

Traversiamo Piano Chiesa, Raossi, Anghebeni, villaggi già molto provati dalla guerra e che vanno avviandosi a una rapida rinascita. Dopo Angheben si scorge il Passo Buole, famoso nei fasti della guerra, il caratteristico Santuario di San Colombano, a qualche chilometro da Rovereto, appiccicato ad una roccia a picco, sul fianco sinistro della valle.

Quando arriviamo a Rovereto sono le 12,30 e siamo già in ritardo di due ore e mezza, con grande disappunto di Redolfi che vede tutti i suoi piani sconvolti. A Trento arriviamo alle 14; la colazione all'ex Hotel Trento è pronta e gli uoeini mangiano con buon appetito.

La visita alla città non si può fare che in modo molto sommario. La gaia comitiva risale in vettura: su quella dena pisidenza che è in testa, sale anche l'alfiere che spiega al vento l'azzurro gagliardetto, e via in lungo corteo: monumento a Dante — Piazza del Duomo — Castello. Qui gli uoeini scendono, depositano una corona d'alloro con bacche dorate al monumento a Battisti, e stanno un minuto in silenzio davanti alla sua tomba, a quella di Filzi e di Chiesa. Chi non ha visto la commozione degli uoeini quando, dopo le brevi spiegazioni del sig. A. Munerati, custode del Castello, il sig. Voltolini volle dire qualche parola di omaggio ai Martiri, non può immaginare quanto fosse profonda: molti piangevano. Una breve visita alle celle ove Battisti, Filzi e Chiesa passarono le loro ultime ore, e dove la «Dante» ha fatto porre delle bellissime targhe in bronzo, chiude la serie delle cerimonie a Trento dove abbiamo avuto il saluto anche dei signori Pedrotti, il collega redattore del *Brennero* (fascista) e della Segreteria della Sezione operaia della Soc. Alpinisti Tridentini.

Poi via per Bolzano, per la Val d'Adige, dove arriviamo sull'imbrunire.

Il programma dice: cena e pernottamento, ma il primo pensiero degli uoeini è quello di assicurarsi un ricovero per la notte: una sessantina trovano posto all'Opera Bonomelli, sul piazzale della Stazione; gli altri nelle varie trattorie e alberghi della pittoresca cittadina dell'Alto Adige. Poi la cena, poi il caffè, e una rapida corsa attraverso la città tutta gaja e rutilante di luci. Quindi a letto presto perchè domani mattina alle 6 si deve partire per la seconda tappa per Costalunga, Passo del Pordoi, Livinallongo, Ampezzo, Lago di Misurina e Valle di Cadore, e Redolfi sull'ora di partenza è inesorabile.

Mi dimenticavo di dirlo: durante il viaggio in ferrovia da Brescia a Vicenza, il Comitato direttivo ha fatto omaggio a tutti i gitanti di un artistico distintivo-ricordo della gita, fatto appositamente coniare, lavoro pregevole delle fonderie del sig. P. Landi di Milano.

A. Bertoldi

Incidenti e disgrazie

E' caduto dalle scale, fratturandosi il perone sinistro, il facchino Prandelli Pietro d'anni 49 abitante in via Sant'Antonio. Trasportato all'Ospedale, vi è stato ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Una disgrazia sul lavoro: è avvenuta presso la Tubi Togni: l'operaio Della Torre Giacomo di Giovanni di anni 26, si produceva gravi contusioni alla regione radiocarpica, giudicate guaribili in 20 giorni.

E' caduto dall'impalcatura di una casa in costruzione a Porta Venezia il garzone muratore Mucchetti Pietro, producendosi gravi escoriazioni ad una gamba, che gli sono state medicate alla vicina farmacia Brambilla-Laschi.

Durante la riunione ciclistica di domenica sera allo «Stadium», il noto corridore Enrico Mainetti è caduto sulla pista, producendosi abrasioni varie al ginocchio e al gomito. Ne avrà per otto giorni.

PICCOLA CRONACA

Pio Istituto Pavoni — La compianta signora Zani Fanny in Benigno ha, con munifico gesto, legato L. 1000 a favore dei piccoli sordomuti ricoverati in questo Pio Istituto.

Nel tributare alla memoria dell'Estinta la riconoscenza dei poveri beneficati, l'amministrazione addita ad esempio la generosa elargizione.

Infanzia abbandonata — Il personale di direzione e d'esercizio delle tramvie elettriche bresciane in memoria del compianto sig. Domenico Chiodi, padre dell'egregio sig. comm. Paolo Chiodi ha offerto L. 100; gli eredi della defunta sig. Zani Elisa Fanny in Benigno per onorarne la memoria hanno offerto lire cento.

La direzione sentitamente ringrazia.

Abbonatevi alla Sentinella

Tragica rissa a Nigoline

Un laconico fonogramma della Tenenza dei R. Carabinieri di Chiari informava ieri il Comando dell'Arma di Brescia che «alle ore 22 di domenica in Nigoline, i militi nazionali non in servizio Boglioni Angelo, Ghitti Pietro, Ghitti Giuseppe e Ghitti Luigi, ed i fascisti Vecchiati Virgilio e Donna Guido, tutti di Nigoline, erano venuti a rissa per vecchi rancori politici col fascista ex combattente Bonardi Girolamo e con Bresciani Marco, apolitico, ambedue del paese, e durante la lite il milite Boglioni esplodeva contro il Bonardi cinque colpi di rivoltella uccidendolo».

Una disputa all'osteria

Sul grave fatto di sangue, che ha impressionato dolorosamente la popolazione della tranquilla borgata, abbiamo potuto raccogliere affrettatamente i seguenti particolari, che concorderebbero anche con i risultati d'un'indagine sommaria fatta dai Carabinieri:

Verso le 21 di domenica all'osteria Bonomelli — posta all'estremità del paese e precisamente sulla strada per San Colombano — si erano dati convegno il milite Boglioni, i tre fratelli Ghitti, ed i fascisti Vecchiati e Donna, che si erano seduti intorno ad un tavolo ordinando da bere. Vicino a loro aveva preso posto un vecchio, tale Bresciani Marco, al quale si aggiunse poco dopo il Bonardi Girolamo, che militava nel partito popolare — non fascista come risulterebbe dal fonogramma — ed era anzi fratello del segretario della Sezione popolare di Nigoline.

Quest'ultimo, sembra nutrisse dei rancori verso i fascisti in genere e verso il Boglioni in particolare, perchè con lui era venuto a lite una quindicina di giorni or sono ed aveva avuta la peggio.

Fra il Bonardi e la brigata fascista cominciarono ben presto a correre delle parole e dei frizzi, che degenerarono in una vivace discussione, alla quale il vecchio Bresciani assisteva commentando.

La furibonda rissa

Ma intanto, visto che fra i due gruppi cominciavano a correre delle minacce l'oste pensò bene di cacciare fuori tutti quanti, ma questi, giunti che furono sulla pubblica via, già semi ubbriachi dalle abbondanti libazioni e accalorati dalla disputa, vennero ben presto alle mani.

Nessuno può dire con precisione come si svolse la furibonda rissa, perchè sulla strada fuori mano, l'oscurità era pressochè completa e nessuno ardiva avvicinarsi.

Fatto sta che ad un certo punto qualcuno dei contendenti ruzzolò a terra e dal groviglio umano partirono uno dopo l'altro cinque colpi di pistola, ai quali rispose un grido soffocato.

Fra uno scompiglio generale i rissanti si diedero a fuga precipitosa, mentre coloro che avevano assistito, a prudente distanza, alla tragica scena e gli abitanti delle case vicine, accorrevano a prestar soccorso al caduto, che si contorceva nella polvere rantolando.

Era il povero Bonardi, che colpito in pieno, era ormai agonizzante, ed appena sollevato cessava di vivere. Vano fu perciò l'intervento del medico condotto del paese, che qualcuno era andato premurosamente a chiamare, ma che, giunto sul posto, non poteva che constatare il decesso.

L'uccisore e i complici arrestati

Intanto erano stati avvertiti anche i Carabinieri di Adro, che mezz'ora dopo arrivarono sul luogo del conflitto, e mentre un milite provvedeva a piantonare il cadavere, il maresciallo eseguiva una rapida inchiesta fra i presenti. Constatati così i moventi della lissa ed appresi i nomi di coloro che vi avevano preso parte, i Carabinieri si mettevano alla ricerca della brigata, ed in serata il Boglioni, i tre fratelli Ghitti, il Vecchiati, il Donna ed il Bresciani, venivano arrestati e tradotti alle carceri di Adro.

In un primo interrogatorio il Boglioni — che sarebbe indiziato come l'autore degli spari — avrebbe dichiarato che ad un certo punto della rissa era caduto sotto il Bonardi, e vistosi sopraffatto, aveva tratta faticosamente dalla tasca posteriore dei pantaloni la pistola, facendo fuoco.

Ad ogni modo si sono recati a Nigoline il Giudice Istruttore di Brescia, il quale sta conducendo una accurata inchiesta.

Dopo le constatazioni di legge, la salma del povero Bonardi è stata rimossa e trasportata al Cimitero.

L'ordine pubblico in paese, — sebbene la popolazione sia restata impressionatissima — è fino ad ora normale.

Incidente automobilistico in Viale Venezia

Ieri sera un'automobile che transitava per Viale Venezia, in seguito ad un brusco scarto per evitare un ostacolo, andava a sbattere contro un'antenna della luce elettrica e nel violento urto il volante della macchina colpiva in pieno petto il conducente che si trovava solo a bordo.

Soccorso premurosamente dai presenti il povero «chauffeur» fu trasportato all'Ospedale dove il medico di guardia gli riscontrava una grave contusione al torace, la frattura della quinta costola e una lussazione al polso sinistro, guaribili in 30 giorni.

L'infortunato — che disse di chiamarsi Poltronieri Luigi fu Eugenio d'anni 38 da Cremona — è stato momentaneamente ricoverato, fino a che non sono venuti a Brescia i suoi famigliari, che con una automobile l'hanno trasportato a Cremona.

Tenta di spacciare 100 lire false

e viene arrestato

Ieri mattina vari esercenti di piazza Rovetta ricevettero la visita di un individuo, il quale tentava di farsi cambiare un biglietto da L. 100, che appariva a prima vista tanto sfacciatamente falso che nessuno abboccò all'amo. Ma vi fu chi pensò bene di avvertire del fatto un agente specializzato che si trovava in quei pressi, il quale non tardò a ritrovare lo sconosciuto ed a condurlo in Questura.

Qui fermato si qualificò per Vigoli Pietro fu Tommaso d'anni 39 curatore da Rovato e disse di aver ricevuta la banconota dal suo caporalaro con la paga settimanale. Ma il contegno imbarazzato del sedicente Vigoli mise in sospetto il commissario cav. Solaini, il quale finì per scoprire che l'individuo si chiamava Silini Giacomo fu Angelo d'anni 41 da Rovato, e che il biglietto era stato rinvenuto per terra, dove evidentemente qualcuno l'aveva gettato per sbarazzarsene. Il Silini è stato passato alle carceri per spaccio di biglietti falsi e per avere date false generalità.

Ricerca di mano d'opera

L'Ufficio Municipale di collocamento ci comunica:

Occorrono operai modellisti — 2 scalpellini finiti, 2 elettricisti, 2 sarte, una finita e una mezzana, per uomo; 1 sarto finito per uomo.

E' inutile presentarsi senza i documenti prescritti.

Ufficiale aviatore aggredito

e ferito da sovversivi

All'ora di andare in macchina apprendiamo che sulla strada da Ghedi al campo di aviazione Olivari è stato aggredito ieri sera verso le 22, il valoroso tenente aviatore Vittorio Montiglio, volontario di guerra e decorato.

Il tenente Montiglio fu sorpreso da un numeroso gruppo di sovversivi. Essi, malgrado la strenua resistenza opposta dall'ufficiale, riuscirono a percuoterlo e poi gli spararono a bruciapelo alcuni colpi di rivoltella ferendolo al petto ed alla mano destra.

Riuscito a liberarsi dagli aggressori, l'ufficiale, trascinandosi penosamente, ha potuto recarsi ad una vicina osteria, dove è stato portato al campo Olivari. Qui ebbe le prime cure e fu quindi trasportato all'Ospedale di Brescia. Si spera che le ferite non siano gravi.

Dal campo di aviazione partirono ufficiali e soldati alla ricerca degli aggressori, ma senza trovarne alcuna traccia.

Al valoroso ufficiale esprimiamo i nostri più fervidi auguri.

Si uccide cadendo dal fienile

Verso le due di iermotte veniva trasportato all'Ospedale il carrettiere Panigali Luigi abitante a S. Polo, che presentava una grave ferita alla regione temporale sinistra, e contusioni multiple alla regione sopracciliare. Le sue condizioni erano gravissime tanto che il medico di guardia, dopo averlo medicato lo fece ricoverare riservando ogni giudizio.

Il povero carrettiere, all'agente di P. S. di servizio che lo interrogava, potè a mala pena raccontare che domenica sera si era addormentato sul fienile, e svegliatosi verso le una, volendo scendere per la scala, a piuoli, ancora insonnolito, mise un piede in fallo precipitando nel vuoto.

Le condizioni del disgraziato, che in un primo tempo avevano data qualche speranza, andarono invece mano mano aggravandosi e verso le 14 di ieri cessava di vivere.

La salma, dopo le constatazioni di legge, è stata rilevata dalla famiglia che l'ha trasportata alla propria abitazione.

Una rissa fra donne

Una furibonda rissa fra donne, per i soliti futili motivi, è avvenuta ieri in Vicolo Trabucchello. Chi ha avuta la peggio è stata la casalinga Poli Maria fu Carlo d'anni 41 abitante al N. 1 di detto vicolo, la quale ha dovuto recarsi all'Ospedale per farsi medicare di una contusione con tumefazione al frontale e di una ferita al dorso del naso, che guariranno in una decina di giorni.

Carrettiere travolto ed ucciso

dal proprio veicolo

Una mortale disgrazia è avvenuta la mattina allo Scalo Merci della nostra Stazione ferroviaria.

Verso le 11,30 un carretto delle Officine Bosio di Sarezzo, proveniente da Romanino, stava per imboccare il ponte dello Scalo Piccola Velocità, quando il conducente volle balzare a terra, mentre il veicolo era ancora in moto. Ma il disgraziato inciampò nelle redini e cadde sotto il pesante carro, che gli passò sull'addome, maciullandolo orrendamente. Accorsero immediatamente quelli che avevano assistito alla tragica scena, mentre si tentavano di prestare le prime cure al povero carrettiere, veniva avvertita la Croce Bianca che accorse immediatamente con l'autolettiga.

Il ferito era però già agonizzante durante il tragitto dalla Stazione all'ospedale, spirava senza poter pronunciare parola. Nel portafoglio gli è stata rinvenuta una tessera del sindacato fascista intestata a Capponi Carlo fu Giacomo d'anni 36 da Sarezzo. La misera salma è stata ricomposta e trasportata alla camera mortuaria del Cimitero.

Borsa di Milano

Milano, 8 settembre

Rendita Italiana 3,50 per cento 84,70 — Rendita Italiana 5 per cento 97,65.

AZIONI

Banca d'Italia 1705; Commerciale 1462; Credito Italiano 916; Banco di Roma 127; Ferrovie Meridionali 620; Mediterranee 350; Cambio 665; Costr. Ven. 220; Cotonificio Cantoni 4070; Turati 735; Veneziano 386; Cementi seta 1670; Tessuti Stampati 1144; Lanificio di Gavardo 1200; Rossi 3900; Linif. e Canap. 822; Tosi 559; Snia 426; Unione Manifatture 387; Bernasconi 326; Gregorini 60; Ansaldo 22; Ilva 264; Metallurgica Italiana 182; Miniere Elba 17; Montecatini 261; Fiat 1917; Isotta 8,75; Bianchi 161; Breda 360; Ansaldo 165; Adr. di Elett. 204; Elettrica Bresciana 245; Adamello 208; Edison 743; Conti 1916; Vizzola 1400; Marconi 181; Terni 658; Dolcerie Italiane 320; Zuccheri 680; Raff. Italiane 770; Molini Alta Italia 990; Gulinelli 1000; Elettrochimica Soda 160; Petroli d'Italia 1920; Fondi Rustici 348; Beni Stabili 875; Delfino 1920 qua 335; Eridania 670.

CHIUSURA DEI CAMBI

Parigi 120,75; Londra 101,81; New York 26,... Belgio 114; Svizzera 429,50.

MERCATO DI ORZINUOVI

Orzinuovi, 5 settembre

Frumento nazionale al quintale da L. ... 117; granoturco agostano da 83 a 86; ... nazionale da 90 a 95; fieno maggengo da ... a 39; agostano da 31 a 35; terzuolo da ... a 25; paglia da 13 a 15.

Galline al kg. da 8 a 8,80; pollame ... lo da 9,50 a 10; uova al mille da 565 a ...

Buoi da macello al quintale da 440 a ... vacche da macello da 340 a 430; lattifere 2700 a 3600; vitelli da latte da 750 a 800; ... telle da latte da 850 a 950; suini lattonzi al capo da 170 a 180; magroni al kg. da ... a 850; grassi da 700 a 740.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

"Il matrimonio di Fredaine,, commedia in 3 atti di Picard e Smith

Bertrando Payeret un ricco fabbricante di conserve di Parigi, sulla quarantina, si è innamorato pazzamente di Fredaine canzonettista in voga e le ha chiesto di diventare sua moglie. L'industriale è ricevuto per la prima volta in casa dell'artista nel pomeriggio dell'ultimo giorno di dicembre mentre ella sta prendendo gli accordi coi suoi amici più intimi per la cena di fine d'anno. Ma da persona accorta Fredaine ha tramutato per l'occasione una amica matura in sua madre onde dare all'aspirante la sensazione che anche essa ha una famiglia. Così l'industriale si trova fra gli amici ed ex amanti della canzonettista alla quale essi hanno recato le strenne d'occasione tra cui un grande pupazzo vestito da pierrot. Rimasto solo con Fredaine, l'industriale le espone il proposito di farla sua moglie e poichè ella resiste con scaltra abilità, egli le offre di fissarle una cospicua dote anche per poterla presentare quasi in condizioni di parità alla sua zia Payeret vorrebbe passare con la fidanzata l'ultima notte dell'anno, ma Fredaine si è ormai impegnata cogli amici, si rifiuta dicendo che la serata la passerà con la madre.

Nell'atto secondo la casa della canzonettista è in piena orgia. Uomini e donne dopo la cena, attendono l'ora classica di mezzanotte per vuotare le coppe di champagne. Fredaine annuncia il suo imminente matrimonio e perciò lascierà tutti gli adoratori malgré, bongré. Chi non si rassegna a tale situazione è Olivval il quale medita una vendetta. A una chiamata telefonica di Payeret dal caffè risponde che la canzonettista lo invita a bere con lei lo champagne a mezzanotte.

Così mentre l'orgia è al colmo l'industriale piomba in casa ansioso e lieto per l'invito. Fredaine è sorpresa ma non si turba. Ella giuoca una carta ardita: cioè rifiuta la mano dell'industriale. Ma costui che è già preso da una vera passione amorosa sa insistere con tanta finezza, che ne ottiene il consenso e se ne va lieto annunciandole una grande sorpresa.

Fredaine rimasta sola ed inebriata dal lo champagne, rimpiange che Claudio sia partito, e parla di lui col Pierrot. Ma poi si stanca e getta il pupazzo nell'alcova. Ed ecco che il Pierrot la chiama, si avvicina, beve e balla con lei, la bacia e finalmente si rivela per Claudio travestito e la trascina nell'alcova dove entrambi si abbandonano sul letto in uno stato di ebbrezza.

Con la originale trovata scenica il quadrante dell'orologio segna rapidamente il passaggio delle ore ed alle quattro del mattino, invano trattenuto dalla madre, ritorna Payeret recando in mano la prima copia d'un giornale nel quale ha fatto pubblicare l'annuncio del suo matrimonio con Fredaine: è la grande sorpresa che egli le preparava e vuol deporre il giornale sul letto della canzonettista perchè lo trovi nello svegliarsi. Ma quando apre la tenda dell'alcova e scorge Fredaine addormentata con a fianco il Pierrot, dapprima si turba, poi lo crede il pupazzo si intenerisce e se ne a contento.

Alzandosi al mattino la canzonettista è ormai tutta presa dall'amore per Claudio, non vuol più saperne del matrimonio e lo dice a Payeret che è venuto a portarle un ricco anello di fidanzamento. Tuttavia essa è un poco commossa dal sincero affetto dell'industriale che si rassegna a ritirarsi per farla felice. Ma sopraggiunge Claudio e sulle appassionate effusioni di Fredaine che gli annuncia di voler essere tutta per lui, i ragionamenti del giovanotto sono come una doccia gelata. Egli ha appena di che vivere e non potrà mai essere il compagno di vita della mondanissima Fredaine. Era meglio sposare il milionario tenere lui per l'amante del cuore. Il canzonettista lo allontana con tristezza. Payeret torna e sarà felice. Egli intanto Fredaine che sfida volentieri anche il rischio di qualche disavventura.

Con questa scena nella quale è un guizzo di amara comicità balzato dalla vita reale, la gustosa commedia si chiude.

Il pubblico ha ascoltato la vicenda Fredaine con manifesto piacere, diletto da alcune trovate spassose dal dialogo colorito ed arguto e l'ha applaudita calorosamente a scena aperta e più volte alla fine d'ogni atto. Buona parte del successo è dovuto anche alla recitazione calda, vivace ma contenuta di una linea comica, sobria e distinta.

Alda Borelli ha svolto un giuoco tecnico assai efficace per grazia, brio e finezza. Lucio Ridenti ha ottenuto un vero e meritato trionfo suggellato da un bell'applauso a scena aperta tanto festosa, originale soffusa di passione di signorile comicità l'impronta della figura di Payeret che egli seppe comporre in pieno rilievo con un garbo squisito. Ottimi il bravo Marcacci, la Benvenuti, Bernardi. Bella anche la messa in scena.

a.

La serata di Augusto Marcacci

Questa sera Augusto Marcacci, il valente e intelligente primo attore della Compagnia di Alda Borelli dà la sua serata in suo onore con la deliziosa commedia in 3 atti di Eugenio Zorzi «La Vena d'oro». Non v'ha dubbio che il bravo artista sarà particolarmente festeggiato dal pubblico, anche perchè egli ha sempre saputo cogliere in questa commedia, la quale ha una predilezione, uno dei suoi maggiori successi.

Quanto prima: «Anna Christie» commedia in 4 atti di